

Parco dei Paduli

(2003-2023)

1. Contesto

Il Parco Paduli è situato al centro della penisola salentina, all'interno dell'altopiano delle Serre. Si estende su un'area di circa 5.500 ettari, tra maestosi ulivi secolari, muretti a secco, pajare (case rurali a forma di trullo), masserie, motte, casini di caccia, cripte, dolmen, menhir, vore; è attraversato da un fitto reticolo di canali, stagni e laghi temporanei, e da una labirintica rete di sentieri. Comprende i comuni dell'Unione delle terre di mezzo (San Cassiano, Botrugno, Giuggianello, Nociglia, Sanarica, Supersano e Surano in provincia di Lecce). Conosciuto sin dal XVII secolo per la produzione di olio lampante, utilizzato per l'illuminazione pubblica delle principali capitali europee, sul finire del secolo scorso è stato oggetto di un processo di progressivo abbandono a causa della crisi agricola, ulteriormente aggravata, negli ultimi dieci anni, dalla diffusione della Xylella. Fra i profili di maggiore criticità dell'area emergono la scarsa vivacità del tessuto produttivo, l'andamento degli indicatori occupazionali, la crescente vulnerabilità sociale, il declino demografico, l'invecchiamento della popolazione.

2. Genesi dell'esperienza

- **2003:** Avvio dei laboratori di partecipazione, promossi dal basso, per la definizione di una strategia di sviluppo per l'area dei Paduli. I laboratori inizialmente hanno riguardato l'area del solo comune di San Cassiano e poi si sono estesi all'intero territorio dei Paduli.
- **2005:** Nascita del LUA – Laboratorio Urbano Aperto – Associazione che ha curato l'organizzazione dei laboratori di partecipazione e che lavora per l'animazione territoriale dell'area.
- **2008:** Firma del protocollo d'intesa per la realizzazione di un Progetto Integrato Sperimentale del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) finalizzato alla definizione del parco agricolo multifunzionale di valorizzazione dei Paduli.
- **2010:** Il raggruppamento dei comuni dell'area dei Paduli vince, classificandosi primo, un finanziamento del POR Puglia per un Progetto Integrato di Rigenerazione Territoriale. Il progetto, elaborato in modo partecipato con il coordinamento del LUA e il supporto di cittadini e associazioni, è incentrato sulla valorizzazione dei beni storico-culturali diffusi dell'area dei Paduli e sul recupero della viabilità rurale di accesso.
- **2011:** Il programma Bollenti Spiriti (Dip. Politiche Giovanili Regione Puglia) finanzia il laboratorio "Abitare i Paduli" per il riuso di aree/edifici pubblici dismessi (nella fattispecie, un appezzamento pubblico di ulivi di 8.000 mq e 5 edifici pubblici) da parte di associazioni di giovani.
- **2017:** l'Unione dei comuni "Terre di Mezzo" vince un finanziamento per un progetto di rigenerazione territoriale denominato «Rural Revolution», basato su azioni integrate per l'inclusione sociale e la costruzione di un'unica comunità policentrica all'interno del parco in cui sperimentare un sistema integrato di servizi – tra cui un frantoio di comunità e una scuola di rural innovation, un intervento di housing sociale, una piazza di comunità, una foresteria dei bambini integrata a una scuola di genitorialità, un ambulatorio sociale, la realizzazione di un parco per pet-therapy, percorsi di mobilità lenta. Anche in questo caso il progetto è costruito in modo partecipato con il supporto della ricca rete di associazioni locali.
- **2018:** due comuni dell'area (San Cassiano e Nociglia) vincono un finanziamento del POR Puglia, finalizzato a sostenere progetti coerenti con il PPTR, per un progetto di agroforestazione di comunità, in prossimità degli insediamenti produttivi e in connessione con la campagna del ristretto, con impianti di fitodepurazione per uso irriguo e percorsi di mobilità lenta.

- **2020-2022:** il LUA supporta le attività previste nell'Accordo tra Regione Puglia, MIBACT e varie Università pugliesi per la definizione del progetto integrato di paesaggio nelle aree compromesse e degradate dalla Xylella. Il progetto è multiattoriale e prevede l'ampia partecipazione delle comunità locali e delle associazioni.
- **2022-in corso:** il LUA cura il progetto di paesaggio «Terre Pioniere» incluso nella Strategia dell'area interna Sud Salento, introducendo nel progetto un forte raccordo con le esperienze portate avanti dal basso da associazioni e terzo settore e focalizzandolo sulla sperimentazione di un modello innovativo di agroforestazione policiclica, sulla promozione di nuove bioeconomie basate sul riuso dei materiali biologici di scarto (agricoltura e compostiere di comunità), sulla promozione di mense a km 0 (tutte esperienze già sperimentate, su piccola scala, da specifiche associazioni all'interno dell'area dei Paduli).

In parallelo e in sinergia, durante l'intero periodo (**2010-2013**): sviluppo di numerosissime esperienze da parte di una ricchissima rete ricca di associazioni locali su vari temi: nuove forme di permacoltura, dall'agroforestazione alla creazione di vere e proprie *"food forest"*; riuso di terreni abbandonati anche con forme di aridocoltura; realizzazione di vivai della biodiversità con specie autoctone; messa in comune e gestione collettiva di varie risorse (frantoi e mulini di comunità, agriludoteche di comunità, scuola di rural innovation, ...); ...

3. Analisi

3.1. Ruolo fondativo del patrimonio territoriale

Per il forte valore paesaggistico e identitario, l'area dei Paduli è stata un terreno ideale per la sperimentazione di nuove forme di cura che ne impedissero il degrado, attivando, al contempo, nuovi modelli di sviluppo multisettoriali compatibili con le sue peculiarità e in grado di valorizzare le relazioni e i forti legami di comunità esistenti. Il processo di costruzione di un nuovo modello di sviluppo per l'area, consolidatosi a partire dalle prime esperienze del 2003, è stato fortemente ispirato dal riconoscimento del forte valore identitario del territorio, divenendo centrale non solo nelle strategie promosse dal basso ma anche nelle azioni istituzionali portate avanti da tutti i Comuni dell'Unione delle "Terre di Mezzo".

3.1. In che misura esiste un'attivazione "integrata", multiattoriale e multisettoriale, delle varie componenti del patrimonio locale?

L'esperienza è nata dal basso, come laboratorio di riflessione su strategie alternative di sviluppo in grado di invertire i processi di marginalizzazione che stavano investendo il territorio. Tale laboratorio, promosso e coordinato dal LUA (Laboratorio Urbano Aperto), ha coinvolto le istituzioni locali, le associazioni, gli abitanti ed un altissimo numero di esperti, non solo locali, intorno a un'idea di parco agricolo, in cui sperimentare nuove forme di neoruralità, ridisegnando l'economia, la storia, l'agricoltura e l'accoglienza, ponendo al centro della riflessione il "paesaggio rurale" nelle sue molteplici accezioni (culturale, sociale, fisica, produttiva, ...) e favorendo l'emergere di nuove interpretazioni dei sedimenti identitari più profondi.

Ben presto, tuttavia, l'idea di Parco, benchè inizialmente nata per finalità di protezione ambientale e di promozione delle produzioni agricole locali, nonché di una fruizione turistica orientata ai patrimoni ambientali e demoetnoantropologici, è divenuta uno spazio (territoriale, ma anche sociale e istituzionale) dedicato alla costruzione di una economia fondamentale, ovvero di un complesso di attività economiche fortemente connesse con il tessuto sociale che le ospita, che garantiscono – non soltanto con beni e servizi che producono, ma anche con i processi che mettono in atto – la riproduzione delle condizioni essenziali del benessere condiviso e della coesione sociale.

Questo processo è stato fortemente rafforzato e sostenuto, a partire dal 2008, dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), che ha strutturato attorno ad esso uno dei propri Progetti Sperimentali Integrati di Paesaggio, quale forma sperimentale di attuazione di parti del proprio Scenario Strategico.

Oggi l'idea del parco dei Paduli è l'elemento unificatore dell'azione non solo di cittadini, associazioni e terzo settore, ma anche di Comuni e altri Enti Territoriali. Per la caratterizzazione multiattoriale e multisettoriale delle iniziative connesse al Parco si veda la sez. 2

3.2. Si stanno formando nuovi istituti di autogoverno dal basso, verso una nuova democrazia comunitaria e bioregionale?

Nell'area del parco dei Paduli si stanno diffondendo varie forme di democrazia comunitaria e di cooperazione dal basso, alimentati dalla presenza di una ricca rete di associazioni e di soggetti del terzo settore. Si citano:

- varie forme di messa in comune e gestione collettiva di risorse (frantoi e mulini di comunità, agriludoteche di comunità, scuola di rural innovation, ...)
- forme di conduzione cooperativa di fondi agricoli; associazioni fondiarie dei piccoli coltivatori quale strumento a supporto di forme temporanee e flessibili di aggregazione; sperimentazione di modelli innovativi di gestione di fondi agricoli ottenuti per donazione o con comodati gratuiti, anche con vincoli di destinazione a beni comuni.
- parlamenti rurali come luoghi di intenso dibattito e riflessione per la costruzione di strategie di sviluppo rurale.

4. Aspetti organizzativi per il convegno SdT

I referenti, disponibili a rappresentare l'ecomuseo nella fase preparatoria e nel convegno, sono: *Mauro Lazzari e/o Juri Battaglini*, dell'associazione Laboratorio Urbano Aperto.